**Quinta settimana di Quaresima 2023. Martedì 28 marzo.**

*‘Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». 61Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? 62E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? 63È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. 64Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. 65E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».
66Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. 67Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». 68Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna 69e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». 70Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». 71Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici’ (Gv 6, 60-71)*

La Liturgia di oggi offre alla nostra preghiera di offerta la parte finale del capitolo 6 del Vangelo di Giovanni.

Siamo in un contesto noto. Gesù ha appena fatto ‘il segno del pane’ moltiplicando il cibo per le folle; come è uso nei racconti di Giovanni, viene riportato il discorso sul pane della vita nella sinagoga di Cafarnao per spiegare il significato del ‘segno del pane’.

Discorso decisivo nella predicazione di Gesù e, per questo, decisivo anche per la fede dei discepoli. Infatti molti discepoli abbandonano Gesù.

Noi ci chiediamo: ‘Chi può vivere la Pasqua?’ E’ una domanda importante; la prima scelta urgente da fare in questi giorni è proprio porsi la domanda: ‘ E’ possibile per noi vivere la Pasqua di Gesù? Può dirci qualcosa di vitale e insostituibile per la nostra vita?’. Noi non siamo abituati a farci simili domande perché non pensiamo che siano giorno importanti e decisivi per la nostra vita. Rischiamo di programmare la prossima settimana come se fosse una settimana tra le tante; senza soprese e senza rivelazioni travolgenti. Eppure la Pasqua racchiude in sé il senso di ogni cosa e la forza autentica della fede cristiana.

Ascoltiamo, allora, la condizione che Gesù stesso pone perché la nostra Pasqua abbia un senso.

‘*È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita’.*

Ecco il punto: accettare il protagonismo dello Spirito santo. È lui che compie la Pasqua di Gesù in noi. Purtroppo queste parole suonano astratte e per difenderci diciamo che sono difficili e che non si capiscono.

Comoda scorciatoia. Bisogna invece mettersi alla scuola della Parola e ascoltare con l’intelligenza e il cuore. Gesù conosce il nostro cuore e sa che per noi credere non è facile. Ci chiede perciò di aver fede. La fede non è uno sforzo intellettuale di capire cose che non si vedono e che superano l’intelligenza, ma è accettare di metterci nelle mani di questa parola e di legare ad essa la nostra libertà. In poche parole è una crocefissione. Bisogna, con coraggio, distenderci sulla Croce di Gesù.

La forza di un gesto del genere viene dal Padre: ‘*nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre’.*

Allora bisogna mettersi in ginocchionel gesto adorante della preghiera. Nella Pasqua pregare diventa obbedire. ‘Solo tu, Signore, sai come posso fare Pasqua con te; mi metto nelle tue mani e fai di me quello che vuoi’. E’ necessario ripetere questa preghiera infinite volte finché non ci appare chiaro che sappiamo e viviamo quello che diciamo. Da lì in poi si può ‘entrare nella Liturgia’ e viverla in prima persona.

Siccome è facile pensare che tutto ciò sia ‘astratto’ e lontano dalla vita dovremmo, con fiducia e semplicità, accettare le condizioni alle quali è possibile vivere una Pasqua così. La prima condizione è la più semplice, e quindi, la più difficile: dedicare del tempo. Dare poche ore alla Pasqua e lasciarle affogare in mille altre preoccupazioni (le preoccupazioni tipiche delle vacanze che caricano di tanta ansia inutile), toglie la possibilità di entrare con la vita nella Liturgia.

Poi l’ascolto. ‘*Tu solo hai parole di vita eterna’.*

Vedere e ascoltare. Vedere segni importanti e ascoltare racconti che sconvolgono solo se accolti come eventi che la parola attualizza e non come narrazioni commoventi di cose successe in altri tempi e da altre persone.

Gesù è processato davanti a me; suda sangue sotto i miei occhi; rivolge a me l’implorazione di passare almeno un’ora con lui. Dice a me di prendere la sua Croce sulle mie spalle. Odo il suo grido di abbandono sulla Croce. lo vedo morire e me lo trovo davanti vivo nel pane dell’Eucaristia.

Così, per grazia di Dio, entro nel Mistero e lo custodisco nel mio cuore; allora la mia vita è determinata e spiegata dalla Pasqua. Così posso dire di vivere la Pasqua e di vivere di Pasqua.